



Federazione Italiana Pensionati Attività Commerciali
Sede Nazionale: Via Nazionale, 60 - 00184 ROMA
Tel. 06/4725151 - Fax 06/4741204
e-mail: fipac@confesercenti.it

NEWS

Indice

BONUS ENERGIA ELETTRICA E GAS	3
COFACE: CARTA EUROPA PER IL SOSTEGNO AI FAMILIARI CHE SI PRENDONO CURA DEI FAMILIARI NON AUTOSUFFICIENTI	5
MODELLI RED 2011	6
CIRCOLARE INPS IN MATERIA DI MINIMO DI RETRIBUZIONE PER IL CALCOLO DEI CONTRIBUTI	7
CENTRO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DELLE MALATTIE	13

La "social card": il consuntivo della vecchia e le finalità della nuova



Debutta la nuova carta acquisti varata con il decreto mille proroghe.

L'articolo 2 quater del mille proroghe già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, ha introdotto la sperimentazione della nuova social card, ma non ha abolito la vecchia carta acquisti, caricata dallo Stato con 40 euro al mese da usare per la spesa alimentare e per pagare le bollette e distribuita a 734mila anziani e famiglie con bambini sotto i tre anni, da dicembre 2008 a dicembre 2010. I due sistemi, dunque, coesisteranno: chi ha i requisiti, può continuare a chiedere la vecchia carta.

Va al riguardo fatto notare che la vecchia carta acquisti non ha raggiunto il previsto numero di famiglie (1 milione e trecentomila), tant'è che il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito ha dichiarato in Parlamento che "a fronte delle erogazioni già effettuate alla data del 31 dicembre 2010 restano disponibili risorse per un ammontare complessivo di circa 680 milioni di euro che al netto della somma di circa 193 milioni di euro residua della donazione destinata esclusivamente ai beneficiari della Carta Acquisti utilizzatori di gas naturale o GPL, portano gli stanziamenti complessivi ancora disponibili a 487 milioni di euro.

Il bilancio della prima edizione della carta acquisti per il periodo dicembre 2008 - dicembre 2010 fa registrare i seguenti dati:

- beneficiari: 734mila persone di cui 386 mila anziani over 65 e 348 bambini fino a 3 anni di età;
- fondi erogati: 500milioni di cui spesi 475milioni;
- requisiti richiesti: il richiedente deve essere un anziano ultrasessantacinquenne o una famiglia con figli sotto i 3 anni che hanno un Isee inferiore a 6.235 euro e un patrimonio mobiliare non superiore a 15mila euro;
- gli anziani fino a 69 anni devono avere una pensione che arriva al massimo a 6.235 euro all'anno. Oltre i 70 anni di età, la pensione può raggiungere 8.313 euro.

La nuova carta acquisti sarà caratterizzata dalla circostanza che la sua distribuzione sarà affidata a quelli che il mille proroghe definisce «enti caritativi» e i destinatari della carta saranno le persone «in condizione di bisogno».

In particolare l'obiettivo della nuova sperimentazione è raggiungere anche le persone senza fissa dimora delle grandi città, escluse dalla vecchia social card perché prive della documentazione necessaria.

La carta acquisti dovrebbe rappresentare, per queste persone, l'occasione per la presa in carico da parte degli enti non profit e dei servizi sociali del comune, e l'infrastruttura attraverso cui potranno passare anche altri servizi.

Ai comuni spetterà l'accreditamento a livello locale degli enti beneficiari, l'eventuale integrazione dei fondi accreditati dallo Stato sulle carte e la valutazione della presa in carico dei soggetti bisognosi da parte degli enti non profit.

La sperimentazione riguarda le città con più di 250mila abitanti, secondo lo schema delle aree metropolitane: ci saranno dunque Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e probabilmente Palermo o Catania.

Ci saranno due sistemi di accreditamento per gli enti, uno nazionale, destinato alle associazioni maggiori, e uno comunale, per le piccole realtà locali.

Il ministero conta di poter concludere la fase della selezione degli enti in tempi brevi, dopo l'emanazione del decreto attuativo (che dovrà avvenire 30 giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del Dl mille proroghe).

Bonus energia elettrica e gas

Anche per l'anno 2011 sono operativi i bonus per l'energia elettrica e il gas.

Bonus energia elettrica

Il bonus per l'energia elettrica è reso operativo dall'Autorità per l'energia con la collaborazione dei Comuni, per garantire alle famiglie in condizione di disagio economico e alle famiglie numerose un risparmio sulla spesa per l'energia elettrica. Il bonus elettrico è previsto anche per i casi di disagio fisico, cioè per i casi in cui una grave malattia costringa all'utilizzo di apparecchiature elettromedicali indispensabili per il mantenimento in vita.

Possono accedere al bonus tutti i clienti domestici intestatari di un contratto di fornitura elettrica, per la sola abitazione di residenza, con potenza impegnata fino a 3 kW per un numero di familiari con la stessa residenza fino a 4, o fino a 4,5 Kw, per un numero di familiari con la stessa residenza superiore a 4, e:

- appartenenti ad un nucleo familiare con indicatore ISEE non superiore a 7500 euro; appartenenti ad un nucleo familiare con più di 3 figli a carico e ISEE non superiore a 20.000 euro presso i quali viva un malato grave che debba usare macchine elettromedicali per il mantenimento in vita. in questo caso senza limitazioni di residenza o potenza impegnata.

Nel caso di famiglie in condizioni di disagio economico e per le famiglie numerose, il bonus consente un risparmio pari a circa il 20% della spesa annua presunta (al netto delle imposte) per una famiglia tipo. Il valore è differenziato a seconda del numero dei componenti della famiglia.

Per l'anno 2011 è di:

- 56 euro per una famiglia di 1 o 2 persone
- 72 euro per 3 o 4 persone
- 124 euro per più di 4 persone

per i soggetti in gravi condizioni di salute il valore del bonus per l'anno 2011 è di 138 euro.

Per richiedere il bonus occorre compilare l'apposita modulistica e consegnarla al proprio Comune di residenza o presso altro istituto eventualmente designato dallo stesso Comune (ad esempio i centri di assistenza fiscale CAF).

Bonus gas

E' una riduzione sulle bollette del gas riservata alle famiglie a basso reddito e numerose. Il bonus è reso operativo dall'Autorità per l'energia, con la collaborazione dei Comuni. Il bonus vale esclusivamente per il gas metano distribuito a rete (e non per il gas in bombola o per il GPL), per i consumi nell'abitazione di residenza. Il bonus può essere richiesto da tutti i clienti domestici che utilizzano gas naturale con un contratto di fornitura diretto o con un impianto condominiale, se in presenza di un indicatore ISEE:

- non superiore a 7.500 euro,

non superiore a 20.000 euro per le famiglie numerose (con più di 3 figli a carico).

Il bonus è determinato ogni anno dall'Autorità per consentire un risparmio del 15% circa sulla spesa media annua presunta per la fornitura di gas naturale (al netto delle imposte).

Il valore del *bonus* sarà differenziato:

- per *tipologia di utilizzo del gas* (solo cottura cibi e acqua calda; solo riscaldamento; oppure cottura cibi, acqua calda e riscaldamento insieme);
- per numero di persone residenti nella stessa abitazione;

per zona climatica di residenza, in modo da tenere conto delle specifiche esigenze di riscaldamento delle diverse località;

Ad esempio, per l'anno 2011, il *bonus* può variare da un minimo di 29 euro ad un massimo di 183 euro per le famiglie con meno di quattro componenti, oppure da un minimo di 46 euro ad un massimo di 264 euro per le famiglie con più di 4 componenti. Per fare domanda occorre compilare gli appositi moduli e consegnarli al proprio Comune di residenza o presso altro istituto eventualmente designato dallo stesso Comune (ad esempio i Centri di Assistenza Fiscale CAF). I moduli sono reperibili sia presso i Comuni, sia sui siti internet dell'Autorità per l'energia o del Ministero dello Sviluppo Economico o l'Anci

Oltre il 50% della spesa per la protezione sociale in Italia nel 2008 è stata destinata a coprire i bisogni del capitolo "vecchiaia".

L'Istat ha pubblicato il rapporto "Noi Italia" " che, attraverso 100 statistiche tematiche, mette insieme "i diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano". Dal rapporto emerge che oltre il 50% della spesa per la protezione sociale in Italia nel 2008 è stata destinata a coprire i bisogni del capitolo "vecchiaia".

La spesa per la protezione sociale (aree della previdenza, della sanità e dell'assistenza) racchiude in sé voci come vecchiaia, disoccupazione, casa, lotta all'esclusione sociale, infanzia, maternità. Se si analizza il bilancio nazionale - soffermandosi solo sulla spesa per prestazioni di protezione sociale per i diversi bisogni (che comunque rappresenta circa il 98% del totale) - emerge la predominanza della funzione vecchiaia (che assorbe oltre il 50%). Rispetto al 2002 questa voce di spesa ha registrato un leggero declino (circa mezzo punto percentuale), ma la sua incidenza sul Pil è comunque salita dal 12,6% al 13,5%.

COFACE: Carta europea per il sostegno ai familiari che

La Confédération des organisations familiales de l'Union européenne ritiene che il riconoscimento e il sostegno dei familiari che si prendono cura di un familiare non autosufficiente permetterebbero di mantenere e / o di migliorare la qualità di vita sia degli assistenti che delle persone aiutate. Tramite questo riconoscimento, occorre innanzitutto preservare la qualità di vita delle famiglie: tutelare la salute fisica e psichica dei familiari assistenti, mantenere i legami familiari normali tra genitori e figli e all'interno della coppia, prevenire l'insorgere di un impoverimento finanziario, permettere la conciliazione della vita professionale / vita familiare e mantenere i diritti di ognuno dei suoi membri.

Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)

Il 10 febbraio sono state approvate in Conferenza Stato – Regioni le Linee guida del FSE, che individuano gli elementi necessari per una omogenea progettazione su base nazionale ed europea del Fascicolo stesso, definito dal Ministro per la Salute Fazio una carta d'identità sanitaria, in grado di migliorare l'assistenza e di permettere un intervento rapido e efficace. Un importante passo avanti nella realizzazione del progetto, che entro il 2012 potrà essere reso disponibile su tutto il territorio nazionale per i cittadini italiani. Il Fascicolo elettronico verrà realizzato dalle Regioni previo consenso dell'assistito, e consiste nell'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario, riguardanti il paziente, generati da eventi clinici presenti e trascorsi. Coprirà l'intera vita del malato e sarà costantemente aggiornato dai soggetti che lo prendono in cura. Nelle urgenze, il Fse permetterà agli operatori di inquadrare immediatamente i pazienti; consentirà la continuità delle cure, permetterà di condividere tra gli operatori le informazioni amministrative (ad esempio prenotazioni di visite specialistiche, ricette, etc.). L'accesso al Fse potrà avvenire mediante l'utilizzo della carta d'identità elettronica e della carta nazionale dei servizi.

Modelli RED 2011



Anche quest'anno i pensionati dell'Inps riceveranno in un unico bustone insieme al modello CUD riepilogativo dei redditi percepiti nel 2010, il modello RED per la rilevazione dei redditi percepiti nello stesso anno. Il modello RED verrà inviato ai pensionati che beneficino di prestazioni legate al reddito, ad esempio, integrazione al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, assegno sociale, pensione ai superstiti, assegno di invalidità, assegni familiari, ecc.

La consegna del modello RED all'Inps è dovuta nel caso in cui il pensionato non presenta già la dichiarazione dei redditi fiscale (730 o Unico) o se anche la presenta, ha redditi influenti le suddette prestazioni che non devono essere dichiarati ai fini fiscali (interessi su investimenti, indennità Inail, ecc.).

La presentazione del RED, quando dovuta, permette di confermare per il 2011 le prestazioni economiche legate al reddito. Da quest'anno anche le autocertificazioni inerenti l'eventuale ricovero in ospedale o in istituto e se a titolo gratuito o meno del titolare dell'indennità di accompagnamento e di pensione/assegno sociale, di svolgimento o meno di attività lavorativa da parte degli invalidi civili che percepiscono l'assegno mensile, dovranno essere inviati all'Inps.

Circolare INPS in materia di minimo di retribuzione per il calcolo dei contributi

Con circolare n. 24 del 1 febbraio 2011 l'Inps aggiorna per l'anno 2011 il limite minimo di retribuzione giornaliera e gli altri valori necessari per il calcolo di tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza e assistenza sociale.

Tra le tabelle pubblicate ci sono anche quelle relative ai nuovi minimali di retribuzione per la generalità dei lavoratori, alle retribuzioni convenzionali in genere, al massimale annuo aggiornato della base contributiva e pensionabile, al limite per l'accredito dei contributi obbligatori e figurativi.



Diminuisce il reddito delle famiglie italiane

La crisi taglia la ricchezza degli italiani. Nel 2009, secondo il rapporto dell'Istat sul «Reddito disponibile delle famiglie nelle Regioni» nel periodo 2006-2009, si è registrato un calo del 2,7% del reddito disponibile, che ha segnato così la prima flessione dal 1995. La recessione ha portato a «un progressivo ridursi del tasso di crescita del reddito disponibile nazionale», che nel 2006, cioè prima dell'esplosione della crisi finanziaria, aveva mostrato una crescita del 3,5%.

L'impatto della crisi economica ha colpito duro soprattutto al Nord, mentre per le famiglie meridionali sembrano aver subito in misura minore gli effetti della recessione. Nel 2009, precisa l'Istituto di statistica, l'impatto del calo del reddito è stato più forte nel settentrione (-4,1 per cento nel Nord-ovest e -3,4 per cento nel Nord-est) e più contenuto al Centro (-1,8 per cento) e nel Mezzogiorno (-1,2 per cento).

Cala la mortalità dovuta ai tumori



Nel corrente anno 2011, nei 27 Paesi dell'Ue si registreranno complessivamente un milione e 281 mila morti per cancro, di cui 721 mila tra gli uomini e 560 mila fra le donne.

Nel nostro paese i decessi saranno 177 mila, circa 100 mila fra i maschi e 77 mila tra le femmine. La previsione è pubblicata sugli "Annals of Oncology" ed è frutto di un modello matematico tutto italiano messo a punto dal team dell'epidemiologo Carlo La Vecchia dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano.

Dallo studio, condotto con il supporto dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), emerge che i tumori continuano a uccidere, ma rispetto al 2007, quando in Europa si sono contati un milione e 256 mila morti per cancro, il numero di decessi resta sostanzialmente stabile, mentre in rapporto al numero complessivo di abitanti, cioè tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione, rispetto al 2007 anni i tassi di mortalità risultano in calo del 7% negli uomini e del 6% nelle donne.

Dall'Istituto Negri spiegano che "i recenti andamenti favorevoli sono dovuti soprattutto alla diminuzione della mortalità per tumori ai polmoni negli uomini, per tumori al seno nelle donne e per tumori al colon retto in entrambi i sessi". Tuttavia "le tendenze favorevoli sono contraddette da un seppur modesto aumento generalizzato del tumore ai polmoni tra le donne: in Gran Bretagna e Polonia il tumore del polmone è la prima causa di morte per tumore tra le donne, superando il tumore al seno". La diffusione del fumo tra le donne si rivela così un segnale allarmante. Lo studio fotografa anche un'Europa a due velocità, con un tasso di mortalità decisamente più

Riparto tra le Regioni del Fondo Sanitario Nazionale 2011

Le Regioni sono alle prese con il riparto del Fondo sanitario nazionale 2011, che per l'anno in corso ammonta a oltre 106 miliardi di euro.

La battaglia per arrivare alla suddivisione delle risorse quest'anno appare piuttosto ardua, per il fatto che con il federalismo fiscale costi standard e benchmark tra le Regioni si costruiranno nel 2013 in base ai risultati finali del 2011, e chi perderà quest'anno rischia di essere ancora più penalizzato tra due anni.

Inoltre è polemica sui criteri da utilizzare: le regioni del Sud chiedono compatte che i criteri vengano rivisti tenendo conto anche delle condizioni socio-economiche più sfavorevoli, in particolare che sia valutato il cosiddetto indice di deprivazione – ovvero le condizioni socio-sanitarie delle popolazioni. Fermamente contrarie all'aggiornamento dei criteri quelle del Nord: Liguria, Veneto e Piemonte in prima linea.

Altra nota dolente, che vede le Regioni spaccate su due fronti distinti, i costi legati alla mobilità sanitaria tra le diverse aree del Paese, ovvero la migrazione dei cittadini da una Regione all'altra in cerca di cure migliori. Viaggi della speranza che finiscono per mettere in affanno le casse di diversi servizi sanitari regionali, soprattutto nel Sud del Paese.

I governatori, dopo una lunga discussione, hanno stabilito di affidare ad una commissione formata dagli assessori alla Sanità il compito di elaborare le proposte che possano vedere la maggiore condivisione possibile.

Diverse sono le opinioni: c'è chi è pessimista, e dice che non si arriverà ad un accordo mentre altri si dicono ottimisti che alla fine del un grosso lavoro si arriverà ad un accordo in quanto c'è la volontà di concludere. Tra gli scettici il governatore della Calabria Scopelliti, che insiste per l'aggiornamento dei criteri, mentre la presidente del Lazio Renata Polverini ha ribadito che la regione approva in pieno il riparto del governo, dicendosi però disponibile venire incontro ad alcune regioni in difficoltà.

La situazione è di grande complicazione dovuta al fatto che l'incremento del fondo è solo dello 0,8%, più basso dell'inflazione che riguarda la sanità. Il passaggio è difficile e più che le parole serve l'impegno di ciascuno per garantire una sintesi" ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

Permesso di lavoro e soggiorno unico per i cittadini di paesi terzi nell'UE?

La commissione LIBE del Parlamento Europeo ha discusso la proposta di direttiva sul permesso di lavoro e soggiorno unico per i cittadini di paesi terzi nell'UE. Gli eurodeputati hanno sostenuto il testo originale della Commissione sulla questione del rilascio di 'ulteriori documenti' e ha confermato il voto espresso nella plenaria di dicembre sui temi dell'occupazione.

Secondo la maggior parte dei membri del Parlamento Europeo, infatti, consentire agli Stati membri di rilasciare documenti aggiuntivi vanificherebbe i vantaggi e lo scopo principale del "permesso unico". In effetti, la proposta di direttiva in materia mira a snellire le procedure burocratiche per tutti i potenziali immigrati che richiedano di vivere e lavorare in uno stato membro dell'UE, consentendo loro di ottenere un lavoro e il permesso di soggiorno attraverso una procedura unica. La proposta conferisce inoltre un insieme di diritti comuni analoghi a quelli dei cittadini dell'UE, ai lavoratori di paesi terzi quali, ad esempio, condizioni minime di lavoro, il riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche professionali e l'accesso alla sicurezza sociale.

I nuovi contributi per i lavoratori domestici in vigore dal primo gennaio 2011

Sono stati calcolati i nuovi contributi per i lavoratori domestici in vigore dal primo gennaio 2011.

Gli importi da pagare per ogni ora di lavoro, per rapporti di lavoro fino a 24 ore settimanali, sono:

- per retribuzioni orarie fino a 7,34 €: 1,36 € (di cui 0,33 € a carico del lavoratore);
per retribuzioni orarie oltre 7,34 € e fino a 8,95 €: 1,54 € (0,37 € a carico del lavoratore);
per retribuzioni orarie oltre 8,95 €: 1,88 € (0,45 € a carico del lavoratore).
In caso di rapporti di lavoro di almeno 25 ore settimanali (tutte effettuate presso lo stesso datore di lavoro) l'importo orario del contributo dovuto è di 0,99 € (di cui 0,24 € a carico del lavoratore).

Quando il lavoratore è coniuge del datore di lavoro oppure è parente o affine entro il terzo grado e convive con il datore di lavoro, il contributo è dovuto senza la quota degli assegni familiari, per cui gli importi da pagare per ogni ora di lavoro sono i seguenti:

per retribuzioni orarie fino a 7,34 €: 1,37 € (di cui 0,33 € a carico del lavoratore);
per retribuzioni orarie oltre 7,34 € e fino a 8,95 €: 1,55 € (0,37 € a carico del lavoratore);
per retribuzioni orarie oltre 8,95 €: 1,89 € (0,45 € a carico del lavoratore).

In caso di rapporti di lavoro di almeno 25 ore settimanali (tutte effettuate presso lo stesso datore di lavoro) l'importo orario del contributo dovuto è di 1,00 € (di cui 0,24 € a carico del lavoratore).

In aumento il numero delle italiane occupate come badanti

Negli ultimi due anni sono raddoppiate le italiane nei corsi di formazione per colf e assistenti familiari. Un esercito di pensionate, disoccupate e giovani al primo impiego bussa oggi alle porte delle famiglie: è la carica delle italiane.

E' ormai luogo comune dire che gli immigrati fanno i lavori che gli italiani non vogliono più fare. Oggi invece siamo in controtendenza e non solo nel settore del lavoro domestico. Secondo il sindacato degli edili, nei corsi per muratori, organizzati da privati e sindacati di settore, dopo tanti anni sono tornati a vedersi gli italiani. Ma soprattutto il lavoro domestico, un tempo monopolio delle lavoratrici immigrate è oggi richiesto dalle italiane.

E' vero che la badante-tipo parla ancora straniero. Stando al Censis, infatti, la maggior parte è immigrata (71,6%) e proviene dall'Europa dell'Est: Romania (19,4%), Ucraina (10,4%), Polonia (7,7%) e Moldavia (6,2%). Numerose anche le filippine: il 9% del totale. Colf e badanti sono per l'82,6% donne, il 51,4% ha meno di 40 anni. Quante sono? 1 milione 538mila e lavorano in 2 milioni 412mila famiglie italiane: per il Censis, una famiglia su dieci è badante-dipendente. Senza il loro lavoro, il bilancio dello Stato italiano sarebbe gravato da un onere ulteriore di circa un miliardo di euro l'anno (studio della rivista americana "Christian Science Monitor").

Quanto guadagnano? La maggioranza meno di mille euro netti al mese: il 22,9% meno di 600 euro, il 20,2% da 600 a 800, il 24,5% tra 800 e 1.000.

Ma una fetta consistente (il 32,4%) riesce a portarsi a casa oltre mille euro (il 14,6% guadagna più di 1.200 euro). E ancora: il 62% lavora in nero o con un'evasione contributiva parziale.

Questo l'identikit della lavoratrice domestica. La crisi però sta rimescolando le carte. Negli ultimi due anni tra le iscritte ai corsi di formazione per badanti, infatti, le italiane sono più che raddoppiate.

Una tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale. Si tratta di donne tra i 50 e 60 anni, spesso casalinghe, a qualcuna è deceduto il marito e si è vista costretta a lavorare per continuare a pagare il mutuo; altre sono disoccupate, che con la recessione provano a fare le badanti, in attesa di meglio.

Le badanti italiane sono generalmente di mezz'età, più anziane delle loro colleghe straniere. Prima erano casalinghe, che si ritrovano in casa un marito disoccupato o in cassa integrazione e hanno bisogno di una nuova entrata per mandare avanti la famiglia; pensionate con pensione minima; disoccupate, che non trovano altro.

Ed è proprio il sentimento di vergogna ad accomunare le donne che si rivolgono da qualche mese agli sportelli della fondazione Migrantes, per cui spesso si assiste al paradosso di una fondazione nata per assistere i migranti, che in tempi di crisi si trova a cercar lavoro alle italiane. Gli operatori del settore narrano che dall'inizio del 2010 sono cominciate ad arrivare le prime italiane disposte a lavorare come badanti e il loro numero è via via cresciuto. Hanno più di 50 anni, per lo più disoccupate, sono uscite dal mercato del lavoro e non riescono più a rientrarci.

Purtroppo, contestualmente al loro arrivo è diminuita anche l'offerta lavorativa da parte delle famiglie e così un numero crescente di badanti deve spartirsi un numero sempre più ristretto di posti di lavoro.

Le italiane si distinguono dalle straniere, oltre che per la maggiore età media, anche per il livello d'istruzione. Quello delle badanti d'origine immigrata è infatti più alto delle loro colleghe italiane: il 37,6% possiede un diploma di scuola superiore e il 6,8% una laurea, contro rispettivamente il 23,2% e il 2,5% delle assistenti familiari italiane.

L'aumento dei corsi di formazione e della presenza delle italiane va letto anche nel senso di un'accresciuta professionalizzazione di questo importante mestiere, che supplisce alle carenze del welfare italiano.

Purtroppo le italiane sono vittime di uno strano pregiudizio. Accade, infatti, che mentre nell'immaginario collettivo, le colf sono tipicamente filippine o italiane, le assistenti familiari sono solo le donne dell'Est Europa. L'offerta di manodopera a basso costo ha permesso a molte famiglie italiane di trasformarsi in datori di lavoro, avvalendosi di un aiuto, che prima non avrebbero mai immaginato di potersi permettere. Le collaboratrici straniere guadagnano, infatti, in media il 20% in meno delle colleghe italiane. Ora l'arrivo sul mercato delle assistenti familiari italiane spiazza le famiglie, abituate da anni a rivolgersi solo alle straniere. Insomma, con la crisi economica le italiane tornano a voler fare i lavori tipici dei migranti. Dalla complementarietà si passa alla competizione: sulle basse qualifiche si combatterà la sfida futura tra migranti e italiani. Con due ostacoli: primo, la crisi ha ridotto il numero delle famiglie che si possono permettere un aiuto stabile; secondo, sul mercato delle badanti, a farla da padrone sono ancora le donne dell'Est.

Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie: progetti in Italia dal 2007 al 2010 per la tutela della salute.

A 4 anni di distanza dal primo rapporto, il Ccm (Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie) ha diffuso una nuova pubblicazione che illustra i progetti attivati in Italia dal 2007 al 2010 per la tutela della salute.

Carta Acquisti: ancora disponibili circa 487 milioni di euro.

Ancora disponibili per il programma Carta Acquisti circa 487 milioni di euro. I dati sono stati forniti dal ministero dell'Economia e delle finanze nel corso del question time che si è svolto nei giorni scorsi alla Camera dei Deputati.

In particolare, si legge nell'intervento fatto in aula dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, "a fronte delle erogazioni già effettuate alla data del 31 dicembre 2010 restano disponibili risorse per un ammontare complessivo di circa 680 milioni di euro che al netto della somma di circa 193 milioni di euro residua della donazione destinata esclusivamente ai beneficiari della Carta Acquisti utilizzatori di gas naturale o GPL, portano gli stanziamenti complessivi ancora disponibili. In conclusione, a normativa vigente, con le citate risorse disponibili nel Fondo Carta Acquisti, il ministero dell'Economia stima che il programma potrebbe proseguire per tutto l'esercizio finanziario 2012".

Assistenza continuativa agli anziani: bilancio dell'operato dell'attuale governo a metà mandato (2008-2010)

Il bilancio dell'operato dell'attuale governo a metà mandato (2008-2010) in materia di assistenza continuativa agli anziani non autosufficienti "non può che essere negativo".

Non lascia spazio ad interpretazioni il secondo Rapporto sull'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia, promosso dall'Irccs-Inrca per il Network nazionale per l'invecchiamento.

Secondo lo studio, infatti, sono parecchie le scelte discutibili del governo, come la mancanza di una progettualità per il Fondo per la non autosufficienza, così come le "occasioni perse" per dare una svolta a situazioni complesse, come nel caso degli interventi straordinari sulle invalidità civili e la sanatoria delle badanti. Secondo il rapporto, in tema di assistenza continuativa degli anziani non autosufficienti, le scelte del governo portate avanti a metà mandato "hanno originato interventi senza progettualità". Lo studio lamenta, infatti, l'assenza di un progetto legato al Fondo per le non autosufficienze. Il Fondo, spiegano gli autori, necessita di una pianificazione "su base triennale, così da offrire riferimenti certi", oltre che di obiettivi precisi e misurabili a livello regionale.

A questo si aggiunge la promulgazione del decreto sulle assicurazioni integrative "avulsa da un progetto complessivo di sviluppo del sistema". Sempre in tema di scelte rivolte all'assistenza continuativa, il rapporto indica anche quelle che gli autori ritengono "occasioni perdute". Si tratta di quegli interventi, spiegano, che hanno puntato "solo sui loro sintomi, senza attaccare le cause".

Come nel caso degli interventi sulle prestazioni monetarie d'invalidità civile. "Davanti all'evidenza di un aumento della spesa complessivo per le invalidità del 47% tra il 2002 e il 2009 - si legge nel testo -, si è puntato sui controlli straordinari tesi a scovare i "falsi invalidi". Il 90% dell'incremento di spesa, però, è dovuto all'indennità di accompagnamento fruita per lo più da anziani".

Altra occasione mancata, spiega ancora lo studio, riguarda la sanatoria del settembre 2009, considerata come un intervento "esclusivamente di politiche migratorie", quando invece, ha riguardato "i nodi centrali dell'assistenza continuativa, cioè quelli concernenti il care fornito agli anziani dalle badanti".

Per quel che riguarda le scelte del governo che hanno avuto forti ricadute sull'assistenza continuativa, il rapporto punta il dito sulla riduzione dei posti letto nella sanità acuta prevista dal Patto per la Salute 2010-2012. "

Questa diminuzione, infatti, incrementerà ulteriormente le domande d'intervento per la rete di assistenza continuativa nel territorio". Tutto questo, continua il testo, "mentre la manovra correttiva per il biennio 2011-2012 è destinata a produrre un forte impatto sui bilanci dei Comuni, mettendo in difficoltà la loro già non ampia disponibilità di servizi e interventi per gli anziani".

Positivo il giudizio che riguarda le scelte in tema di "strumenti". In quest'ambito, infatti, lo studio segnala "lo sviluppo di una infrastruttura informativa nazionale che dovrebbe permettere nell'arco di 2 o 3 anni un decisivo salto in avanti nella disponibilità d'informazioni riguardanti i sistemi regionali". Ma tra i quattro punti di analisi, resta l'unica voce ad aver registrato un commento positivo. L'ultimo capitolo di analisi riguarda le azioni tese a disegnare scenari futuri, che torna ad evidenziare una mancanza di progettualità generale. La prima delle preoccupazioni espresse nello studio è la "sostanziale assenza della non autosufficienza dal dibattito sul federalismo".

"Senza sbocchi" anche la proposta dell'esecutivo di puntare prioritariamente sui fondi integrativi.

Ad oggi, secondo il rapporto, "in nessun paese dell'Ocse si sono sviluppate forme di assicurazione collettive in misura rilevante" e, secondo gli autori, a livello internazionale sono in tanti a ritenere che non possano costituire la principale risposta alla crescente presenza della non autosufficienza: "Possono solo svolgere un efficace ruolo complementare nell'ambito di una strategia che metta al centro l'ampliamento della responsabilità pubblica", dicono.

Un insieme di note critiche che trovano spiegazione anche nel fatto che "si tratta della prima legislatura da metà anni Novanta con il tema della riforma nazionale dell'assistenza continuativa totalmente assente dall'agenda politica", su cui, spiega il rapporto, si potrebbe iniziare a lavorare da subito, anche se per ottenere una più incisiva azione di governo oggi "è necessaria una maggiore attenzione della politica, in questa legislatura sinora assente".



FIPAC NEWS

Direttore:

Carmine Lucciola

Comitato di redazione:

Massimo Vivoli,

Mauro Felici,

Lino Ferrin,

Piero Melandri,

Elio D'Orazio, Daniele

Turatti, Paola Pisi,

Valerio Parodi, Auro

Rossi, Amos Bonacini

Coordinamento

redazione:

Luca D'Orazio

Stampa:

Redazione:

Via Nazionale 60, 00184

Roma.

Tel. +39 06/4725151

Fax +39 06/4741204

www.fipac.it

TESSERAMENTO FIPAC

A gennaio, insieme al notiziario mensile, ogni socio riceve la **tessera Fipac** che attesta l'appartenenza alla federazione e che costituisce una carta servizi personale da portare sempre con sé per poter accedere in ogni momento ai grandi vantaggi che offre.

Infatti grazie agli accordi che **Fipac** ha stipulato con le maggiori aziende: Assicurazioni, Banche, Beghelli, Amplifon, **i titolari della tessera**, possono usufruire di condizioni particolarmente favorevoli nell'acquisto di importanti prodotti e utili servizi.

La **tessera Fipac**, inoltre, non ci lascia mai soli e attraverso il sito internet della Confesercenti (<http://www.confesercenti.it>) sarà sempre pronta a suggerirvi il modo migliore per utilizzare la tessera. Diventare soci costa poco

